Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 13 (1957)

Heft: 2-3

Rubrik: Diario di tre giorni : a Taio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Diario di tre giorni - a Taio

15 luglio

È triste vigilia di morte, stasera, da noi; Taio non c'è più.
Sulle alture di Macolin, il sole, che oggi è brillato solo a sprazzi, è ora scomparso nella sera: ma non perchè l'orizzonte se l'è preso, bensì perchè un nembo di tempesta lo ha scacciato ! Lontano, dove si perde lo sguardo, là dove il Tuo sguardo, Taio, sempre e a lungo, quasi ad esplorare l'infinito, si è posato, non ci sono altro che nubi, nubi nere, piene di terrore ! E, nell'aria, sussiste una atmosfera strana, irreale, incredula, come per noi è irreale ed irrealizzabile credere che l'Amico nostro ci ha lasciato. Intorno tutto ormai tace; prati e foreste sono silenziosi, come se, nella sera, Ti volessero rendere l'estremo saluto; taciono gli spazi vuoti delle palestre, perchè più non sentiranno risuonare la Tua voce; sono deserte le piste e gli stadi, perchè più non vi passerà la Tua figura, perchè più non saranno accarezzati dal Tuo piede; resta vuota e chiusa la Tua casa, abbandonato il Tuo giardino, che con tanto amore hai curato, perchè Tu, Taio, più non vi tornerai !

* * *

Inutilmente oggi, ginnasti ticinesi rientranti da una festa e venuti quassù per una visita, nella Tua cassetta delle lettere hanno introdotto un biglietto di saluto; senza volerlo, la stretta di mano che m'hanno detto di riportarTi, assume il senso di un simbolo, diventa l'ultimo gesto di tutti coloro che più non Ti potranno stringere la mano.

* * *

Nel « Taio-Wald », dove mi addentro quasi per cercarTi, Ti sento improvvisamente presente e vivo come mai; sento, come tutti noi di Macolin sempre sentiremo, che non ci hai lasciato, ma che, con noi, anzi, davanti a noi, sempre correrai sulla pista infinita che da quassù si diparte, diritta verso il cielo, verso dove non c'è più nulla e c'è nel contempo tutto !

* * *

Nella Tua stanza di lavoro, quella stanza che, per un crudele gioco del destino, sembra attenderTi, mi pare, tardi nella sera, solo con Te, di facilmente continuare un lungo discorso; un discorso nato addietro nel tempo, e che nel tempo e con il tempo si continuerà; un discorso facile, perchè abbiamo parlato la stessa lingua, un discorso fatto di progetti, di idee da realizzare, di discussioni su soggetti ed amici comuni, di ideali da raggiungere; un discorso che, adesso, da parte mia, si rivela pieno di impegno e di promessa, nel Tuo nome e nel Tuo ricordo.

* * *

Le stelle alpine e le ginestre che sono sul Tuo tavolo sono i fiori della Tua montagna; di quella montagna che, sapendoTi il suo figlio migliore, Ti ha voluto riprendere con sè, gelosa quasi di dividerTi con altri al mondo. Non so chi di noi non vorrebbe avere uno di quei fiori, per farne un tesoro suo; anch'io ne prendo, per avere sempre con me una tangibile cosa Tua, quasi a stabilire un legame fisico capace di affrontare e di vincere anche la Morte.

16 luglio

Nel giorno nuovo che sorge, giorno nuovo anche a Macolin dove il tempo si è fermato, la bandiera della Scuola sventola a mezz'asta. Essa non può, oggi, garrire lieta e aperta nell'aria, perchè, per la prima volta, il sole rinasce all'orizzonte, da che Taio ci ha lasciato ! Sui volti esterrefatti di tutti coloro che Ti sono stati amici, di tutti coloro che Ti hanno conosciuto, si legge soltanto stupefatto dolore, incomprensione, abbattimento e muta disperazione.

* * *

Per me eri un eroe, Taio, e come tale ci hai lasciato ! Come un antico cavaliere, partito lontano per una battaglia, Tu sei stato raggiunto dalla Morte. Quando, nel pieno delle Tue forze, davi agli altri e per gli altri, come era Tua abitudine e Tuo credo, il meglio di Te stesso, nel supremo anelito di raggiungere qualcosa di altissimo, conseguente scopo di ogni Tua giornata, mentre per Te si iniziava il culmine di una vita finora intensa, che per lunghi anni ancora avrebbe dato al mondo (e per mondo intendo, soprattutto, gioventù, perchè questa farà il mondo di domani !), tutte le sue forze migliori, il destino crudele, nascosto dietro alle pietre nelle quali Tu avevi fiducia, perchè forti e adamantine come Te, Ti ha voluto stroncare. Per questo suo improvviso sopravvivere, la Tua morte assume un senso di meraviglioso, e Ti innalza ai nostri sguardi ad altezze vertiginose; eroe eri, ed eroe sei rimasto, anche nel momento del sacrificio supremo; e, ai nostri occhi, la Tua figura sorge ora più grande, immensa, sovrumanamente bella.
Ancora una volta Ti ho visto, fermo ed immoto, in un rigore stranamente contrastante per chi ha conosciuto la bellezza e la scioltezza dei Tuoi movimenti. Le Tue mani composte, allungate e pallide, erano quelle di un Cristo; mani forti, mani care, mani amiche, addio ! Vi stringo per l'ultima volta, e tremo al pensiero che più non sarete vivide e trepidanti di vita !

17 luglio

Mentre gli amici, al cimitero, Ti parlavano per l'ultima volta, il sole era lontano; poi, quando i Tuoi camerati Ti sollevarono per deporre il Tuo frale nella sua dimora eterna, in un momento di sublime e conturbante bellezza, le nubi si sono diradate, ed il sole del Tuo Ticino Ti ha baciato ancora. Nel mio dolore, ho percepito una punta di strana letizia, perchè mi sarebbe parso enormemente ingiusto che Te ne dovessi andare senza quell'ultimo omaggio della Tua Terra.

* * *

Ritornati a Macolin, nella sera nuova che sopravviene, torniamo a vagare per i luoghi familiari. Macolin riprende a pulsare: nei discorsi di tutti rimane l'affetto per Taio. Sei nei nostri cuori, e più non ci lascerai; nel Tuo esempio inimitabile, nel parlare di Te che faremo con tutti coloro che quassù saliranno e Ti cercheranno senza trovarTi, nel Tuo indimenticabile ricordo, Taio nostro, Macolin lavorerà, proseguirà su quel cammino che Tu hai in gran parte tracciato, allo scopo di essere degno di Te. Non Ti diciamo quindi addio, perchè sarai sempre con noi !

Clemente Gilardi